

Manovra, tensioni su tv professionisti e imprese i ministri all'assalto

Palazzo Chigi e Tesoro premono per chiudere ma le ultime norme dividono governo e maggioranza. Sui pacchi cinesi doppia tassa

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

È il tiro alla fune delle ultime ore. Quelle decisive per la manovra. Da una parte Palazzo Chigi e il Mef. Lavorano insieme alle correzioni. Serrano i tempi al Senato, dove puntano a chiudere la partita all'inizio della settimana.

Dall'altro lato ci sono i ministeri e la maggioranza. I primi contestano la messa a punto delle modifiche, rivendicano la paternità delle materie sul tavolo, vogliono contare di più. E continuano a inviare nuove richieste. Lo stesso fanno gli alleati. Come Fratelli d'Italia, che chiede di estendere la platea dei beneficiari della detassazione dei rinnovi contrattuali, ma anche un credito d'imposta del 10% per le imprese del design e dell'ideazione estetica. Anche Forza Italia preme. Il senatore Claudio Lotito vuole destinare 300mila euro all'università di Roma Tor Vergata per la ricerca sul romanzo di formazione. Ma Fdi, Lega e FI vogliono anche abolire alcuni emendamenti riscritti dall'esecutivo. Un esempio: i meloniani spingono per cancellare i tagli alle tv locali e alla Rai.

Tutte le obiezioni sono rivolte alla gestione del ministero dell'Economia. I tempi, così, rischiano però di allungarsi, mettendo in bilico il monito della presidenza del Consiglio, anticipato da *Repubblica*, che nelle ultime ore è stato ribadito ai titolari

dei dicasteri, oltre che ai partiti. Recita così: la Finanziaria deve diventare legge prima di Natale. Il che implica uno sprint a Palazzo Madama per permettere poi alla Camera di ratificare il testo, senza riaprirlo, prima delle festività. Il passaggio determinante sta in mezzo: i bilaterali tra l'esecutivo e i gruppi parlamentari in programma domani a Palazzo Madama. Se i faccia a faccia si concluderanno con un'intesa, allora la strada sarà in discesa. Al contrario, l'esame si farà più impervio.

Dai movimenti ai contenuti. I fronti più caldi sono due. Il primo riguarda l'estensione dell'iperammortamento. Tutti d'accordo sull'allungamento fino al 30 settembre 2028, ma il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha puntato i piedi: niente decreto attuativo, tutto dentro l'emendamento. A spingere nelle retrovie è Confindustria. L'obiettivo è garantire l'operatività della misura dal primo gennaio 2026. Al contrario, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo punta ad assicurare la partenza immediata per una fetta importante dei beneficiari facendo valere i requisiti già in vigore, per poi integrarli nei mesi successivi. Al netto dell'esito della contesa, il nuovo iperammortamento arriverà con due grandi novità. Via le aliquote *green* per gli investimenti che comportano un miglioramento dell'efficienza energetica: l'agevolazione massima sarà quindi del 180% e non più del 220%.

L'altro criterio inedito riguarda l'esclusione degli investimenti ex-

tra-Ue. Uno scudo anti Cina sulla falsariga del ragionamento che ha ispirato la tassa da 2 euro sui mini pacchi, fino a 150 euro di valore, che arrivano in Italia attraverso le piattaforme come Shein e Temu. Da luglio, il balzello nazionale sarà cumulato con quello europeo da 3 euro.

L'altra grande questione è la stretta sui pagamenti dei professionisti che lavorano per la Pubblica amministrazione. Il saldo delle parcelle è vincolato alla verifica del «regolare adempimento degli obblighi fiscali e contributivi». La Lega vuole cancellare la norma, mentre Fdi chiede di abolire l'estensione agli altri soggetti con compensi a carico dello Stato. Ma la norma è stata voluta dal ministero dell'Interno. Guarda agli avvocati di gratuito patrocinio per gli immigrati che costano diverse centinaia di milioni alle casse pubbliche. E fonti di governo sottolineano che il tema è stato affrontato «diffusamente» durante il Cdm che ha dato il via libera alla manovra. Altri interventi sono in stand-by, dai tagli alla Rai (30 milioni in tre anni) a quelli alle tv locali (60 milioni dal 2026 al 2028).

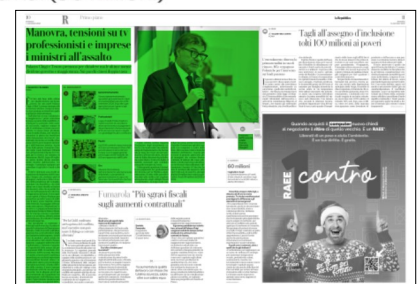
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

60 milioni

I tagli alle tv locali

Un subemendamento di Fratelli d'Italia chiede di cancellare i tagli triennali alle tv locali (60 milioni) e alla Rai (30 milioni)



GLI EMENDAMENTI

1



Iperammortamento

Il nuovo iperammortamento riguarderà gli investimenti in beni strumentali effettuati entro il 30 settembre 2028. Stop alle super agevolazioni per il green e agli investimenti extra Ue

2



Professionisti

Lega e Fratelli d'Italia chiedono rispettivamente di cancellare e attenuare la stretta sui pagamenti dei professionisti che lavorano per la Pa nel caso non siano in regola con gli obblighi fiscali e contributivi

3



Pacchi

Dal 2026 scatterà la tassa nazionale di 2 euro sui mini pacchi (fino a 150 euro di valore) in arrivo da fuori Europa. A cui si aggiungerà dal primo luglio anche il balzello Ue di 3 euro approvato dall'Ecofin

4



Oro

Attesa la riformulazione dell'emendamento sulle riserve auree di Bankitalia. La proprietà e la gestione resteranno in capo a via Nazionale. Verrà specificato che l'oro appartiene al popolo italiano



Il ministro
dell'Economia
e delle
Finanze,
Giancarlo
Giorgetti